

Benessere, educazione e genitorialità: sono ripresi i corsi gratuiti e aperti a tutti dell’Istituto La Casa

Sono riprese con gennaio le iniziative gratuite dell’Istituto La Casa Ets, realtà milanese impegnata nella promozione del benessere psicologico, educativo e relazionale. La partecipazione è aperta a tutti, previa iscrizione, e il calendario completo fino a marzo è consultabile sul sito dell’ente. Per il pubblico adulto prende avvio il ciclo «Cm - Il corpo non mente», quattro incontri di gruppo per imparare ad ascoltare i segnali del corpo e comprenderne il linguaggio. Il primo appuntamento, introduttivo, è previsto per mercoledì 28 gennaio. Date successive: 11 e 25 febbraio e 11 marzo,

sempre dalle 18.15 alle 19.45. Gli incontri, condotti dalla psicologa Elena Canzi, si svolgono in presenza. Spazio anche ai genitori con «Sp - Senti chi parla. Lo sviluppo del linguaggio nei bambini», incontro online dedicato a mamme e papà di bambini 0-5 anni. L’apuntamento è fissato per mercoledì 4 febbraio, dalle 20 alle 21.30, con la logopedista Vania Taverna. Per gli insegnanti è proposto il corso «Leggere e comprendere la relazione Dsa», pensato per orientarsi nell’interpretazione delle diagnosi e favorire ambienti di apprendimento inclusivi. La prima edizione ha preso avvio lunedì 12 gennaio, il corso si

tiene online dalle 17 alle 18.30, con Viviana Rossetti, psicologa psicoterapeuta dell’équipe Dsa. Ampia attenzione è riservata alla genitorialità. Il percorso «Movimento in gravidanza» prevede due cicli di quattro incontri in presenza per donne dal secondo trimestre: Mg1 il 23 e 30 gennaio, il 6 e 13 febbraio; Mg2 il 6, 13, 20 e 27 marzo, sempre dalle 16.30 alle 17, con l’ostetrica Noemi Mantegazza. Tutte le attività sono gratuite e su iscrizione. Info: Istituto La Casa Ets, via Pietro Colletta 31, Milano; telefono 02.55189202; info@istitutolacasa.it; sito internet www.istitutolacasa.it.

MILANO

L’amore possibile, conoscere per orientarsi

Giovedì 29 gennaio, alle 21, nella parrocchia di Santo Spirito (via Vincenzo Peroni 62) a Milano, nell’ambito dei «Percorsi di pacificazione» promossi dalla Comunità pastorale Madonna del Cenacolo, si svolgerà il primo incontro del ciclo intitolato «L’amore possibile. Conoscere e incontrare: le strade per affrontare la questione gender».



Aristide Fumagalli

Interviene don Aristide Fumagalli, docente di Teologia morale presso la Facoltà teologica dell’Italia settentrionale, con una riflessione dal titolo «Conoscere per orientarsi». L’incontro intende offrire strumenti di comprensione e chiavi di lettura per affrontare un tema complesso e spesso fonte di polarizzazioni, nella prospettiva di un dialogo rispettoso e di una maggiore consapevolezza personale e comunitaria. Il cammino proseguirà con un secondo appuntamento, in programma giovedì 5 febbraio alle 21, nella parrocchia di San Martino (via dei Canzi 33), dedicato al tema «Incontrare per condividere», con la testimonianza di genitori di figli omosessuali. L’iniziativa si propone come spazio di approfondimento e dialogo, rivolto in particolare a genitori, educatori e operatori pastorali interessati. Info: cpmadonnadelcenacolo.com.

Ultimo incontro del ciclo online proposto dalla Pastorale dei nonni

Martedì 27 gennaio, alle 21, si terrà l’ultimo incontro online del ciclo promosso dalla Pastorale dei nonni e degli anziani, dedicato al tema «La forza di un amore che dura - Un’alleanza che rigenera». La serata, aperta alla partecipazione previa iscrizione, conclude un percorso di riflessione sul rapporto tra le generazioni e sul ruolo dei nonni nella relazione con nipoti e famiglie. Il ciclo ha preso avvio lo scorso 18 novembre con l’incontro «I nostri nipoti: modelli di riferimento, bisogni e aspirazioni», che ha affrontato il tema dei modelli educativi e affettivi di riferimento per i ragazzi di oggi, interrogandosi sulla loro capacità di rispondere ai bisogni profon-

di e all’idea di felicità delle nuove generazioni. A guidare la riflessione sono stati Mariolina Ceriotti Migliarese e Alberto Longoni. La seconda serata, del 20 gennaio, ha approfondito il tema «Il dialogo possibile con le giovani generazioni», proseguendo il confronto sulla relazione con i nipoti e, di conseguenza, con i loro genitori. Anche in questo caso il contributo di Mariolina Ceriotti Migliarese e di don Stefano Guidi, direttore della Fom, ha offerto chiavi di lettura e strumenti concreti per abitare con maggiore consapevolezza il dialogo tra le età della vita. Gli incontri del ciclo sono disponibili online sul portale diocesano www.chiesadimilano.it/famiglia.



Legami che tengono, vita che cresce

La Chiesa celebra oggi la Festa dedicata alla famiglia come spazio di relazioni e cura. Intervista al responsabile del Servizio diocesano, don Frova

SUSSIDIO

Sei esperienze per riflettere e pregare

Per la Festa della Famiglia che si celebra oggi, il Servizio diocesano ha predisposto un sussidio che vuol essere uno strumento utile per la riflessione e per la preghiera. *Dal cuore della famiglia il respiro della Chiesa* (Centro Ambrosiano) presenta sei esperienze di vita familiare



Curabitur nec neque eget
lette alla luce della Parola di Dio, a cui queste famiglie si affidano nella preghiera perché il frutto maturo del loro pensare, cercare e operare rinnovi l’intera comunità. Il sussidio è disponibile presso la Libreria dell’Arcivescovado e le librerie Itl Point. Parrocchie, enti e associazioni possono ordinarlo scrivendo o telefonando a Itl Libri (tel. 02.67131639; commerciale@chiesadimilano.it).

DI STEFANIA CECCHETTI

«**D**al cuore della Chiesa il respiro della Chiesa». È questo il titolo scelto dalla Diocesi per la Festa della Famiglia, che si celebra oggi in tutte le parrocchie. Un titolo che racchiude il senso profondo di un appuntamento che non è solo celebrativo, ma pastorale. A spiegarlo è don Gianluigi Frova responsabile, insieme ai coniugi Zambon, del Servizio per famiglia della Diocesi. «Abbiamo preso spunto dalle parole dell’arcivescovo quando parla della famiglia come luogo dove si impara la sinodalità, perché è proprio nella famiglia che si apprendono le relazioni», spiega don Frova. La famiglia, dunque, come prima scuola di comunione e come spazio concreto in cui la Chiesa prende forma. «Tutto questo si vive nella relazione con la vita: con la vita nascente, con la vita fragile, con la vita in tutte le sue fasi». Da qui il legame che la Diocesi ha voluto sottolineare tra la Festa della famiglia e la 48esima Giornata per la vita, che si celebra domenica 1° febbraio. Per queste due importanti occasioni la Diocesi ha messo a disposizione delle famiglie alcuni strumenti pastorali, accessibili dal portale diocesano (www.chiesadimilano.it/famiglia). Accanto al libretto per la Festa della Famiglia dal titolo *Dal cuore della famiglia il respiro della Chiesa*, pensato per accompagnare la vita quotidiana delle coppie e dei nuclei familiari (vedi il box a sinistra), trova spazio una raccolta di nove preghiere dedicate a situazioni reali e spesso segnate dalla fragilità. «Volevamo evitare il rischio di dare l’idea che la famiglia sia solo quella felice, che in realtà non esiste da nessuna parte», sottolinea don Frova. «La felicità è sempre accom-

pagnata da preoccupazioni, fatiche, sofferenze». Le preghiere intercettano molte delle ferite che attraversano oggi le famiglie: la preoccupazione economica e il timore di perdere il lavoro, la malattia, l’assenza di figli, le crisi di coppia, la separazione, il lutto «quando quella sedia in cucina rimane vuota anche se sono passati anni», fino allo sguardo rivolto alle famiglie che vivono la guerra e l’angoscia per la sopravvivenza. «Sono preghiere da scaricare, ognuno trova quella che corrisponde alla propria situazione e la può vivere in casa o personalmente davanti al Signore». Ma il messaggio va oltre l’uso «pratico»:

SPORTELLLO ANANIA

Mondi in dialogo

«**M**ondi in dialogo» è il tema del convegno organizzato dallo Sportello Anania, in programma sabato 7 febbraio, alle 16, presso la parrocchia San Giovanni Battista (via Fametta 3) a Garbagnate Milanese. Un titolo che richiama la necessità di far incontrare esperienze, linguaggi e percorsi diversi, a partire da quelli delle famiglie coinvolte nell’affido e nell’adozione. Anania è il servizio promosso da Caritas ambrosiana e dal Servizio diocesano per la Famiglia, che offre supporto e accompagnamento alle famiglie che si accostano a questi delicati cammini: nel 2026 compie vent’anni di attività al servizio della comunità ecclesiale e del territorio. Nella prima parte del pomeriggio

«Quello che conta è il segnale che vogliamo mandare: quando si parla di famiglia, la Chiesa deve venire incontro anche a queste situazioni». Anche il libretto, pensato come lettura domestica e non come sussidio liturgico, segue la stessa linea di concretezza. Raccoglie esperienze e testimonianze legate alla relazione: la tavola condivisa, il pellegrinaggio come cammino di famiglia, l’inserimento nella comunità cristiana, l’affido e l’adozione, il ruolo dei nonni, fino alla fatica del perdono quando una separazione ha ferito i legami. «È il tentativo di dire una Chiesa vicina al quotidiano delle famiglie, una Chiesa che

vuole tendere la mano, accogliere, consolare, rilanciare». Il legame con la Giornata per la vita nasce naturalmente da questa impostazione. «Non sembrano due richiami separati», osserva don Frova. «È un unico grande tema: la vita della coppia e la vita in tutte le sue forme». Per questo la Diocesi ha scelto di non aggiungere iniziative specifiche, valorizzando il messaggio dei vescovi e il lavoro dei Centri di aiuto alla vita, senza sovrapposizioni. In un contesto culturale che rende oggi la famiglia particolarmente esposta e fragile, la Chiesa continua a sostenerla: «Riteniamo che la famiglia abbia al suo interno ricchezze preziose, che si sviluppino nel quotidiano: la differenza uomo-donna, la generazione della vita, la capacità di rimanere fedeli nel tempo». Una fedeltà che può apparire come un vincolo, ma che «custodisce un valore e lo fa scoprire giorno per giorno». La testimonianza della famiglia, del resto, non è mai spettacolare. «Non colpisce nell’immediato - fa notare don Frova - «La famiglia non è quella della testimonianza eccezionale durante una serata o un incontro, perlomeno non solo. La famiglia si vede nello svilupparsi quotidiano, lungo il tempo». In questa prospettiva si inserisce anche il legame tra la Festa della famiglia e il Convegno nei vent’anni dello Sportello Anania per l’adozione e l’affido (vedi il box accanto). La giornata, dedicata al tema del dialogo genitori-figli, è pensata per tutti, non solo per le famiglie adottive o affidatarie: «Vogliamo che l’esperienza delle famiglie che compiono quella scelta aiuti anche i genitori con figli biologici, soprattutto per quanto riguarda il tema scelto, che è centrale nell’educazione degli adolescenti».

Minori e adulti vulnerabili
a cura del Servizio regionale Diocesi lombarde

Nuova puntata della rubrica curata dal Servizio regionale delle Diocesi lombarde per la tutela dei minori e adulti vulnerabili. Ogni mese si ferma su una parola chiave della prevenzione.
Significato. Si considera pedofilia qualsiasi attività, fantasia o impulso sessuale aventi per oggetto bambini dai 13 anni in giù (prepuberi), da parte di un soggetto di età non inferiore a 16 anni e di almeno 5 anni maggiore del bambino. Il più delle volte le vittime sono femmine, ma il tasso di recidive di pedofili con «preferenza» maschile è il doppio di quelli a «preferenza» femminile.
Descrizione degli elementi fondamentali. Debbono essere riconosciute diverse modalità di abuso: alcuni spogliano la bambina o il bambino, si mostrano nudi, si masturbano in loro presenza, li accarezzano e li toccano; altri arrivano fino a rapporti orali o genitali, con le mani o con

oggetti di penetrazione con vari gradi di violenza, fino alla tortura; queste attività sono di solito giustificate o razionalizzate sostenendo che esse hanno valore educativo, che la bambina o il bambino riceve piacere sessuale o accusandoli di essere sessualmente provocanti; questi sono argomenti comuni nella pornografia pedofila. Pedofilia di fissazione o di regressione: in condizioni normali di vita, l’adulto è sessualmente orientato verso adulti del sesso opposto, ma in situazioni di forte stress o fallimento vive un investimento erotico esclusivo o primario verso minorenni (fissazione) oppure regredisce a stadi di sviluppo infantili che comportano anche la ricerca erotica dei minori (regressione). Non c’è correlazione tra pedofilia e tendenze omosessuali; la maggioranza dei pedofili sono eterosessuali e la maggioranza dei casi di pedofilia avvengono nel contesto della famiglia più o me-

no allargata. Il pedofilo spesso è stato a sua volta vittima di abuso, ma non tutti gli abusati diventano abusatori; dipende dall’età, dal contesto dell’abuso, dalle difese di cui la vittima poteva disporre e da altre variabili.
La «carriera» del pedofilo. La «carriera» di un pedofilo è graduale e spesso inizia con la pedopornografia. Il pedofilo o il soggetto abusante è più frequentemente un maschio che ha carenza di rapporti intimi e soddisfatti con i propri «pari», non vuole bene veramente ai bambini/e, ma ha un bisogno compulsivo di avere il
La parola di oggi è «pedofilia», che identifica qualsiasi attività, fantasia o impulso sessuali aventi per oggetto bambini prepuberi (dai 13 anni in giù)

potere su di essi per riparare una parte di sé gravemente ferita. Al di fuori dei contesti familiari, il pedofilo si muove in modo estremamente cauto per avvicinare bambine/i e ragazze/i, conquistando la loro fiducia, atteggiandosi a vittima e minacciando.
«Campanelli di allarme». Attualmente non disponiamo di strumenti e sintomi infallibili per prevedere chi in futuro può abusare di bambini/e; preventivamente consideriamo alcuni segnali di rilievo educativo. Assenza di relazione paritaria e complementare con i pari età; l’area da indagare è la qualità della relazione con i pari e la presenza di strumenti emotivi per connettersi affettivamente agli altri adulti. Rapporto equivoco con la sessualità; un modo equivoco e sessualizzato di atteggiarsi con gli altri, propendere verso conversazioni di tipo allusivo-provocante o, all’opposto, verso un ostentato ed eccessivo puritanesimo di pensieri e costumi. Abuso emotivo; tendenza a soggiogare e a piegare a sé ciò che gli altri sentono e pensano, svergognare o mettere in ridicolo con disprezzo, minacciare di abbandonare o di ritirare l’approvazione. Forti tratti di passività, dipendenza ed eccessiva compiacenza; essere troppo passivi, lamentosi, percepirsi sempre come vittime, essere ossequiosi verso i superiori, ma prepotenti con i piccoli. Associare ruoli religiosi e di potere nei ragionamenti e nelle scelte vocazionali.
Domande. Quali elementi espressi nella scheda fanno più pensare? Quali «campanelli di allarme» rischiamo di trascurare? Quali dispositivi le nostre comunità educative mettono in atto per selezionare e monitorare chi si occupa di minori?
Strumenti. www.114.it, Abuso sessuale e pedofilia; Pedofili e seminaristi: un vademecum per il formatore, Tredimensioni 7 (2010) 297-305.